

## CRONACA



I RILIEVI Il campo alla periferia di Ovada dove Massimo Garitta fu rinvenuto esanime la mattina di Capodanno del 2019

## OMICIDIO DI CAPODANNO

### Investì a morte l'aggressore: ma poteva fare altre manovre

Il delitto avvenne ad Ovada: Aurela Perhati, 25enne, è stata condannata a 6 anni per omicidio volontario. Ora le motivazioni della sentenza fanno discutere

■ C'è un unico punto fermo che emerge dal controverso processo contro Aurela Perhati, la ragazza che investì e uccise Massimo Garitta la notte di Capodanno del 2019: la giovane subì un'aggressione a scopo sessuale. Per il resto, su tutto quello che accadde in quel campo, di notte, al freddo, sembrano prevalere le congetture. La 25enne, quella sera e su quella macchina, contrariamente a quanto sostenne il pubblico ministero in primo grado, subì un tentativo di violenza. Detto questo, lo scorso marzo, la Corte d'Appello di Torino ha ribaltato la sentenza d'assoluzione (per legittima difesa) emessa in primo grado, e l'ha condannata - con rito abbreviato - a 6 anni di reclusione. Per la difesa, affidata agli avvocati Giuseppe Cormaio e Marco Conti, si è trattato di una decisione profondamente ingiusta perché la ragazza

stava scappando in auto da un uomo che voleva usarle violenza. Lui la inseguì, rimanendo travolto dalla vettura. Oggi, lette le motivazioni della decisione dei giudici di secondo grado, i legali di Aurela si dicono esterrefatti e confidano nella Suprema Corte di Cassazione. «Dalle motivazioni della Corte - spiegano - sembra emergere l'aberrante concetto per cui spetta all'imputato fornire la prova rigorosa e inattaccabile della propria innocenza. Quando, al contrario, i principi generali impongono un ragionamento opposto».

**Il cadavere nel campo**  
Il cadavere di Massimo Garitta fu rinvenuto il 1° gennaio 2019 in un campo adiacente alla ferrovia, in un'area collocata vicino al casello autostradale di Ovada. Abbandonato a terra, i pantaloni e le mutande abbassate e i segni evidenti di un investimento.

Ci volle qualche giorno per identificare chi lo uccise. Alla giovane, i Carabinieri arrivarono una volta individuato il veicolo grazie al numero di matricola della marmitta impresso sulla giacca dell'uomo. La 25enne, sentita dal Pm, raccontò che Garitta tentò di violentarla, causandole lesioni alle gambe. E lo investì involontariamente mentre cercava di fuggire dall'aggressore.

**Lunghe motivazioni**  
La Corte d'Appello, con una motivazione lunga venticinque pagine, ipotizza un nuovo scenario. Diverso da ciò che prospettarono giudici e magistrati precedenti. Come spiegano la loro decisione? Aurela subì un tentativo di violenza sessuale, contrariamente a quanto sostennero il Pm del primo grado e i giudici

**La difesa della donna si dice esterrefatta e preannuncia il ricorso in Cassazione**

cautelari, secondo cui non ci fu violenza e lei uccise senza apparente motivo. Ad Alessandria, la Perhati venne assolta: per il giudice ci fu violenza sessuale, e l'investimento era da collocare nel contesto di una fuga precipitosa per guadagnare la salvezza.

La Procura fece appello: non c'era prova della violenza, e la ragazza - che avrebbe potuto compiere manovre diverse con l'auto - andava quindi condannata per omicidio volontario. Per la Procura generale di Torino, invece, Aurela subì un'aggressione violenta a scopo sessuale, ma nel fuggire - perché di fuga si trattò - avrebbe dovuto prestare più attenzione: e chiese la condanna a due anni per omicidio colposo.

**L'auto si mosse lenta**  
Prima di decidere, la Corte ascoltò l'ingegner Riccardo Carrà (consulente tecnico del Pm) e poi l'imputata. Il primo confermò un dato sottolineato anche dalla difesa: durante le manovre nel

campo per guadagnarsi l'uscita, Aurela non superò mai la velocità di 10 o 15 chilometri orari. Ma anche Massimo Garitta si stava muovendo, come qualsiasi pedone (ipotesi già evidenziata dal Tribunale alessandrino). Con sorpresa della difesa, la Corte d'Assise d'Appello, ha ribaltato la sentenza di assoluzione, non ha considerato l'ipotesi colposa chiesta dalla Procura generale, ha disatteso l'integrazione del consulente tecnico fatta in sede d'appello e ha condannato l'imputata per omicidio volontario con l'attenuante della provocazione (ovvero, il tentativo di stupro).

**Come uscì da quel campo**  
E allora, che cosa avrebbe dovuto fare la 25enne per uscire da quel campo? Per la Corte, poteva anche compiere altre manovre; era all'interno dell'auto che, anche se viaggiava a 10 chilometri orari, la proteggeva. E non chiamò i Carabinieri.

Quella manovra, dunque, aveva come obiettivo quello di uccidere. Garitta fu trovato riverso a terra, nel campo, con i pantaloni e le mutande abbassati. Ma secondo i giudici, non si può escludere che il Garitta fosse in quelle particolari condizioni per espletare i bisogni nel campo. Una decisione destinata a far discutere le parti. La difesa porterà il caso a Roma.

MONICA GASPARINI

**Tortona**  
Infortunio mortale all'In's: processo a novembre



■ L'incidente mortale avvenne il 4 dicembre 2018, a Tortona, nel piazzale del deposito dell'In's. Aniello Cirillo (nella foto), 54 anni, camionista di Novi Ligure, rimase vittima di un infortunio sul lavoro che è stato analizzato ieri, venerdì 19 maggio, dal Gup di Alessandria Paolo Bargerò. Il "collega" che travolse il 54enne, schiacciandolo tra due camion, ma anche il direttore generale della catena di ipermercati dovranno rispondere di quella tragedia davanti al Tribunale alessandrino. Il Gup ha infatti rinviato a giudizio - per omicidio colposo - il camionista 61enne di Piovera che investì la vittima, e il direttore generale e operativo e datore di lavoro delegato dell'In's Mercato.

L'udienza è stata fissata per il 14 novembre 2023. I familiari della vittima sono assistiti da Studio3A-Valore spa.

**Schiacciato tra i camion**  
L'allarme scattò poco dopo le 10.30. Per la Procura, il camionista «non utilizzò correttamente la sua trattoria con semirimorchio» e compiendo una «manovra contraria al senso di marcia, imposto dalla segnaletica verticale e orizzontale» nel piazzale esterno del deposito In's, in prossimità dei punti di scarico numero 71 e 72, non si accorse della presenza nella zona laterale posteriore di Cirillo. L'uomo stava aprendo il portellone del proprio camion quando rimase schiacciato tra il proprio mezzo e quello guidato dal collega.



INTERVENTO La pianta caduta sabato è finita su un'auto

## Alessandria Crollati due alberi in 8 mesi: corso Crimea è sicuro?

■ Il 17 settembre 2022, una donna rimase seriamente ferita mentre camminava sul marciapiede dei giardini di corso Crimea, davanti a Palazzo di Giustizia, ad Alessandria. Quel giorno, fu probabilmente il forte vento a causare la rottura di un albero che colpì la donna ferendola all'addome e alla

gamba. Sabato scorso, 20 maggio, si è verificato un altro grave episodio. Protagonista, di nuovo, un albero di corso Crimea. Questa volta, l'albero è caduto sopra un'auto parcheggiata. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco. Per la rimo-

zione del tronco, i pompieri hanno dovuto utilizzare l'autogrù. Sarà ora la Polizia Municipale a dover chiarire come mai si è verificata la caduta. Gli alberi di corso Crimea sono sicuri? Dopo il primo crollo sono stati effettuati controlli accurati?

M.G.A.



**ZERBONIA**  
Autodemolizioni

Frugarolo (AL) - Via Cabannoni 1  
Telefono: 0131.296920 - Cellulare: 342.0465424  
www.autodemolizionizerbonia.it

La nostra azienda si occupa di radiazioni, vendite ricambi usati al dettaglio e online

Valutazione di auto usate e/o per radiazione